

DAI PADRI COSTITUENTI AI FIGLI COSTITUENTI

La Lista +Europa con la quale si è presentato il Partito Socialista alla recenti elezioni europee ha depositato una proposta di legge di iniziativa popolare per modificare gli articoli 2 e 9 della Costituzione al fine di inserire i principi di Equità generazionale, Sviluppo sostenibile e Tutela dell'ambiente. L'obiettivo è che la legge riempi i vuoti della Carta su temi che riteniamo centrali per la tutela dell'Italia di oggi e delle generazioni di domani. Le firme necessarie per sottoporre la proposta al Parlamento sono 50.000. Il Psi si sta attivando a livello nazionale e locale per la raccolta che inizierà dopo la sua pubblicazione in Gazzetta. Di seguito, evidenziate in grassetto, le integrazioni che si propongono.

LA PROPOSTA

ART 2. *La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale **anche nei confronti delle generazioni future. Promuove le condizioni per uno sviluppo sostenibile.***

ART 9. *La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica [cfr. artt. 33, 34]. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. **Riconosce e garantisce la tutela dell'ambiente come diritto fondamentale.***

-Equità fra generazioni. La storia italiana continua ad essere un film con una generazione protagonista e le altre ridotte a comparse, questo squilibrio ha portato a risultati drammatici. Oggi in Italia un povero su due ha meno di 35 anni e meno di una donna su due lavora. Rispetto al 1990 il reddito medio di una famiglia con capofamiglia sotto i 35 anni è calato del 60%, mentre quello di una famiglia con capofamiglia sopra i 60 anni è cresciuto di altrettanto.

Le scelte compiute da chi "c'è qui ed ora" possono rendere impossibile la vita a chi verrà domani. Le generazioni future sono costrette a subire gli effetti di scelte politiche compiute oggi sulle quali non hanno voce in capitolo, chi vivrà domani non può sedersi oggi al tavolo del *contratto sociale* per far valere i suoi diritti. Questa riforma permetterebbe all'Italia di dotarsi di nuovi strumenti di controllo sull'effettiva sostenibilità delle leggi, dal semplice ricorso alla Consulta alla formazione di un'apposita Commissione in Parlamento. Una riforma che produrrebbe un risultato concreto, quello di ostacolare ogni tentativo di ipotecare il futuro a favore di un consenso nel presente con manovre finanziarie miopi, "clausole" che scaricano nuove tasse sugli anni a venire, debito pubblico altissimo, indebitamento irresponsabile, tagli o scarsi investimenti per l'istruzione e la ricerca, nessuna seria misura a favore dell'occupazione femminile e giovanile, devastazioni ambientali, consumo selvaggio del suolo e condoni all'abusivismo edilizio, appalti privi di adeguati criteri ambientali, dipendenza dalle fonti fossili. Ecco perché **è necessario introdurre l'equità fra generazioni nella Carta costituzionale.** Forse non basterà solo questo, ma sarà un primo passo verso la costruzione di uno Stato moderno e all'altezza del nostro tempo. Fino a ieri l'equità si esercitava fra le persone che vivevano in un unico punto del tempo, oggi è necessario esercitarla preoccupandoci di garantire anche i diritti di chi vivrà in futuro.

-Crescita sostenibile. Nel settembre 2015 le Nazioni Unite hanno elaborato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Un programma d'azione sottoscritto dai governi dei 193 Paesi membri, che li impegna a rivedere il proprio modello di sviluppo sotto i tre grandi profili delle sostenibilità ambientale, sociale ed economica, Che cosa significa? Se un Paese vuole far crescere il suo prodotto interno lordo, i consumi e il benessere dei suoi cittadini, non potrà compiere scelte che comprometteranno sul lungo periodo quello stesso benessere. Come fare, allora, ad adottare un modello di sviluppo sostenibile? L'Agenda elenca diversi obiettivi legati a 169 traguardi da raggiungere raggruppati in cinque aree: **eliminare fame e povertà** in tutte le forme e **garantire dignità e uguaglianza; garantire prosperità** in armonia con la natura; **promuovere società pacifiche, giuste e inclusive;** implementare solide collaborazioni fra Stati; **proteggere** le risorse naturali e il **clima del pianeta.** Sulla scia dell'Unione Europea, la grande ispiratrice dell'Agenda e l'istituzione più determinata nell'attuare, anche l'Italia si è dotata di una strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, ma esistono tuttora notevoli lacune da colmare sui moltissimi parametri. Nell'ultimo Documento di Economia e Finanza la valutazione dell'impatto sul Benessere Equo e Sostenibile è stata fatta sulla base di vecchie stime, ormai brutalmente smentite dai fatti, serve perciò un cambio di marcia. Ecco perché **è necessario introdurre lo sviluppo sostenibile nella Carta costituzionale.**

-Difesa dell'ambiente. Negli ultimi quarant'anni il pianeta Terra ha perso metà delle sue speci animali e metà delle forme di vita che abitavano gli oceani. Ha perso una quantità di foreste per un'estensione pari a quella dell'Europa, ha visto ridursi del 50% i ghiacciai artici e ancora di più quelli di alta quota, ha subito la desertificazione di una fascia di territorio immensa che tocca quasi tutte le regioni da cui fugge un alto numero di profughi: Senegal, Nigeria, Sudan, Corno d'Africa, Siria e nord del subcontinente indiano. Ha assistito a eventi climatici estremi, resi possibili da una concentrazione di energia negli oceani senza precedenti, pensiamo alle recenti inondazioni in Mozambico e in Bangladesh. 250.000 tonnellate di plastica galleggiano sul pelo dell'acqua, per non parlare di quella dispersa in profondità e delle microplastiche. E le emissioni di gas serra, la deforestazione, lo sversamento dei rifiuti, l'uso irrazionale dell'acqua, il consumo di suolo non accennano a diminuire, nonostante il susseguirsi rituale degli accordi di Rio, Kyoto, Parigi, Katowice, puntualmente disattesi dai grandi della terra. Le proiezioni degli studi sul riscaldamento globale ad opera del Gruppo intergovernativo scientifico costituito dall'Organizzazione meteorologica mondiale ed il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, rilevano che se non ridurremo drasticamente tali attività entro il 2030, non riusciremo ad impedire lo scioglimento dei ghiacciai polari e l'autocombustione delle foreste equatoriali.

Il pianeta perderà così le ultime barriere che impedivano il suo surriscaldamento. Sappiamo che a quel punto le temperature potranno aumentare in pochi decenni fino a +6° rispetto all'era preindustriale. In Italia ci sentiamo ancora perlopiù immuni da questi problemi, ma poco alla volta stanno entrando anche nella nostra vita quotidiana. Le stagioni sempre più calde mettono a dura prova l'agricoltura e rendono la vita difficile alle fasce più fragili della popolazione. Il ritiro dei ghiacci alpini e l'inquinamento dei mari danneggiano fiorenti attività economiche, i sussidi alle fonti fossili pesano come un macigno sui nostri bilanci pubblici. Intervenire non significa solo ridurre l'inquinamento, ma anche *lasciar respirare* la natura con aree protette più estese, più finanziate e meglio amministrate, ma i provvedimenti del governo languono. La proposta del Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima non affronta con la dovuta risolutezza il contrasto all'inquinamento promuovendo ad esempio l'adeguamento energetico degli edifici pubblici e del comparto trasporti. La difesa dell'ambiente è una necessità. Impostare un nuovo rapporto fra l'uomo e la natura è la sfida del nostro tempo. Ecco perché è **necessario introdurre nella Carta costituzionale** oltre alla già esistente **tutela** del paesaggio, anche quella **dell'ambiente**.

DAL FUTURO DELLA SCUOLA PASSA IL FUTURO DEL PAESE

L'istruzione è un diritto universale, un valore imprescindibile, la cui applicazione è necessaria per il pieno sviluppo della personalità umana e per il rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, recita la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

La scuola ha la funzione di creare l'opportunità educativa necessaria per formare un cittadino consapevole, l'essere umano per autodeterminarsi deve poter essere cosciente del proprio valore, dunque conoscersi e conoscere per raggiungere l'obiettivo primo a cui aspira: la libertà di scegliere per se stesso e di immaginare e costruire il proprio futuro. Questo Governo, tra le tante mancanze, sembra aver completamente messo da parte il tema dell'istruzione pubblica. Sta giocando una partita sul futuro della scuola e degli insegnanti che metterà presto in crisi l'intero sistema. Mentre i contributi pubblici alle scuole private rimangono stabili, una costante nel nostro paese, fra i vari tagli il più drastico riguarda la riduzione dei fondi per gli insegnanti di sostegno ad alunni disabili o con bisogni educativi specifici, un miliardo nel ciclo primario e 300 milioni in quello secondario. Un settore storicamente sotto organico che presenta quest'anno una crescita del rapporto tra alunni disabili e insegnanti di sostegno. Questo il bilancio di un'istruzione abbandonata a sé stessa che si regge sui contributi volontari richiesti a famiglie di lavoratori già contribuenti. A farne le spese è la formazione dei più giovani costretti, dagli altissimi costi dell'istruzione, a scegliere la scuola a seconda della propria possibilità economica e non in base alle proprie attitudini e aspirazioni.

Il segretario nazionale Psi Maraio, durante il sit in organizzato in Piazza Montecitorio nei giorni scorsi a difesa dell'istruzione pubblica ha affermato: "I socialisti chiedono al Ministro all'istruzione Bussetti di mantenere gli impegni assunti nel decreto a sua firma e al governo di rilanciare e ridare dignità a quello che è un settore strategico e fondamentale per il futuro dell'Italia. Tante sono le criticità: la mancata stabilizzazione dei docenti precari che compromette la continuità didattica; nulla è stato fatto sulla proposta di stabilire per i docenti uno stipendio unico europeo che sia in linea con i paesi civili dell'Unione; l'autonomia differenziata prevista dal decreto che distruggerebbe il mondo della scuola introducendo modelli diversi di istruzione tra le regioni con il risultato di non dare a tutti gli studenti le stesse opportunità educative. L'autonomia scolastica differenziata rischia di minare l'unità dell'istruzione del nostro Paese, mentre l'obiettivo deve essere quello di garantire l'accesso a quelle fasce di popolazione minorile, in particolare al sud, a cui per estrazione sociale, mancanza di mezzi economici e condizioni d'emarginazione, viene di fatto negato. Dati recenti confermano che in quelle regioni la povertà minorile si configura come una vera e propria emergenza crescente con un tasso di abbandono scolastico del 14%. Servono laboratori doposcuola, ludoteche, orti di quartiere, attività sportive e tanto altro per garantire a tutti i ragazzi un loro diritto inalienabile".

La manifestazione ha visto la partecipazione delle sigle sindacali della scuola e delegazioni di docenti precari.

Sull'avvio del nuovo anno scolastico poi andrà a pesare la questione riguardante i prepensionamenti con quota 100 degli insegnanti che non verranno integrati. Se non si correrà subito ai ripari si preannuncia un settembre drammatico per la scuola pubblica italiana, soprattutto per quanto riguarda le regioni settentrionali dove la vacanza di posti sarà superiore rispetto allo scorso anno.

LA FAMIGLIA

Le misure a sostegno della maternità e dei nuclei familiari in Italia si sono sempre esaurite con erogazioni una tantum, e così è avvenuto anche per gli interventi messi in campo con la legge di bilancio 2019. Ma i bonus non bastano, servono riforme strutturali che prevedano un respiro più lungo per permettere ai potenziali genitori di avere un orizzonte di progettazione di medio-lungo periodo. Non si fa abbastanza per sostenere le famiglie, in generale, e le giovani coppie desiderose di avere figli, in particolare. Per affrontare con serietà e convinzione le politiche di sostegno alle famiglie servono un welfare e un sistema del congedo efficienti per i genitori lavoratori. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD) rileva che l'Italia con meno del 2% è da sempre sotto la media dei Paesi europei per pil investito negli aiuti alle famiglie, tramite il sostegno della maternità e per durata dei congedi parentali, che è pari al 2,55%. Per quel che riguarda il congedo lavorativo riservato ai padri, si può capire come il provvedimento introdotto dalla legge Fornero sia di natura totalmente diversa da quello previsto in molti Paesi europei dove esiste un sistema per concedere fino a due mesi premio, con retribuzione all'80%, ai padri che si avvalgono di questo diritto. Si tratta di periodi che non possono essere ceduti alla madre per allungare il suo congedo: o il padre ne usufruisce o vengono persi. Così facendo si innesca un sistema di maggior coinvolgimento di entrambi i genitori. Tale misura serve quindi anche per diffondere e radicare l'idea che la cura della famiglia non è compito esclusivo della madre. È evidente che il sostegno ai neo genitori non si esaurisce con il sistema dei congedi, terminati quelli, infatti, per poter tornare al lavoro è necessario potersi avvalere di una struttura cui affidare i figli. Fondamentali sono perciò gli asili nido pubblici, ma il rapporto tra richiesta e posti disponibili, in Italia, si ferma al 29,1% della copertura.

A proposito di servizi, poi, il caso italiano si fa particolare anche per le differenze tra nord e sud. Ad eccezione dell'Emilia-Romagna, maglia rosa italiana con quasi un posto ogni tre bambini e dell'Umbria, le Regioni che superano la media nazionale di copertura territoriale dei servizi per la prima infanzia, ferme a un impietoso 14%, sono tutte al nord. In uno scenario, già di per sé avvilente, si inserisce l'incarico di Ministro della Famiglia alla deputata leghista Alessandra Locatelli che, nel suo ruolo di vicesindaco e assessore alle politiche sociali di Como che tutt'ora ricopre, è divenuta celebre per un'ordinanza contro l'accattonaggio, che vieta alle associazioni di volontari che assistono i clochard di distribuire colazioni e pasti caldi. Inutile credere che il nuovo Ministro possa regalarci qualche bella sorpresa.

La neo Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, in qualità di ministro della Famiglia nel governo Merkel dal 2005 al 2009, che fece approvare diversi provvedimenti per garantire asili gratis e sussidi economici per i genitori, madri ma anche padri, che restano a casa coi figli, è riuscita ad incentivare fortemente le nascite nel suo Paese!

TRA I DUE LITIGANTI LE DONNE VENGO NO DOPO

I governi italiani non hanno mai messo in agenda tra le priorità i diritti delle donne, che poi non sono *diritti solo delle donne*, sono i diritti di una società che voglia definirsi civile, di uno Stato che prenda atto di problematiche che influiscono sulla vita di tutti. E così anche il governo Conte è nato senza un Ministero per le Pari Opportunità, esattamente come aveva voluto Renzi e lasciando ad Enrico Letta l'onore di aver nominato l'ultima Ministra al dicastero.

Non bastano evidentemente i dati spaventosi sui femminicidi, non bastano i dati Istat che parlano di un'Italia con quasi sette milioni di donne vittime di violenza. Non basta nemmeno ricordare che il Ministero per le Pari Opportunità si dovrebbe occupare di tante importanti questioni: prevenire e rimuovere ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale per ragioni legate a genere, religione e convinzioni personali, origine etnica, disabilità, età, orientamento sessuale o politico. Tutti temi di urgente attualità. Il sottosegretario grillino alla Presidenza del Consiglio con delega alle Pari opportunità è preoccupato del clima d'odio, nonché della pericolosa deriva sessista nel nostro Paese e ha accusato Salvini per gli "attacchi sessisti alla comandante della sea watch Carola Rackete". Se n'è accorto solo dopo una settimana? Giusto in tempo per far saltare la conferenza stampa sul Piano anti violenza, che è stata prontamente cancellata, causa rissa di governo. Nulla si sa del modestissimo stanziamento di 37 milioni di euro nato per finanziare il Piano anti violenza del 2018 che è fermo al palo. Ma le donne vengono dopo, o peggio, vengono usate strumentalmente in quelle che molti commentatori definiscono eufemisticamente "scaramucce" come è avvenuto in questo ennesimo scontro tra le due forze di governo, a dimostrazione che la violenza contro le donne, come ogni altro aspetto della loro vita, da quello economico a quello occupazionale, non sono nei pensieri del "governo del cambiamento". Sia chiaro, le preoccupazioni tardive del sottosegretario sono certamente condivisibili, un vicepremier e ministro degli Interni sessista rappresenta un pericolo e non educa i cittadini al rispetto. È molto pericoloso quando la politica anziché contrastare la violenza anche verbale contro le donne e mettere in campo strategie per sconfiggerla, la fa propria. Salutiamo con soddisfazione l'approvazione del Codice Rosso, la nuova legge che era ferma da mesi, contro la violenza alle donne. La legge introduce i reati di sfregio, nozze forzate, diffusioni di immagine illecita e video sessualmente espliciti, impone una corsia preferenziale per le denunce e accelera lo svolgimento delle indagini, obbliga i pm ad ascoltare le vittime entro pochi giorni dalla denuncia per evitare che le lentezze nell'acquisizione di notizie possano pregiudicare la tempestività degli interventi contro i reati di maltrattamento, violenza sessuale, stalking e lesioni aggravate. Ma ciò non basta, serve una rivoluzione culturale. Come si fa a credere che questo governo voglia veramente combattere le violenze contro le donne, quando il Ministro degli interni continua ad esternare attacchi sessisti inaccettabili e accetta che sul proprio profilo face book imperversi il sessismo più becero, senza cancellare impropri e volgarità? I risultati della propaganda e dell'istigazione a commettere atti di discriminazione e di violenza contro le donne li vediamo quotidianamente. Tale modalità da parte di un ministro della Repubblica di concepire l'azione politica non solo svilisce le donne, ma genera un profondo arretramento culturale e soprattutto sdogana chi dovrebbe essere contrastato e rieducato. Nel suo ruolo di Ministro degli Interni, uno dei più delicati che si possono ricoprire, non può mancare il senso di responsabilità rispetto alle espressioni che usa fomentando odio. Il tema dunque non va assolutamente sottovalutato, il populismo che si nutre di queste forme restringe la libertà e la democrazia di un Paese, per tutti. Non solo per le donne.

RECUPERARE LO SPIRITO DI VENTOTENE

Nella prima seduta del 2 luglio scorso a Strasburgo l'eurodeputato David Sassoli, già vicepresidente del Parlamento dal 2014 al 2019, e candidato ufficiale del gruppo Socialisti&Democratici, è stato eletto Presidente del Parlamento Europeo, una delle massime figure tra le istituzioni europee. Dunque, un segnale importante che il Paese, spesso diviso, dà all'Europa, una vittoria per l'Italia, per l'Europa e per i progressisti. Certo, non con la sponsorizzazione del governo gialloverde, anzi, il vice premier leghista Salvini ha commentato con disappunto la nomina di Sassoli: "E' assurda l'elezione di un parlamentare che fa il Presidente del parlamento europeo per la sinistra. A presiedere il Parlamento c'è uno che non ha avuto sicuramente i voti della Lega". Sono le esternazioni di un ministro della Repubblica che non perde occasione per affermare "*prima gli italiani*" ma poi non rivendica un successo dell'Italia.

"Mi candido perché credo che l'Europa sarà più forte solo con un Parlamento europeo in grado di giocare un ruolo più importante – aveva affermato Sassoli nella sua dichiarazione di voto - Dobbiamo essere tutti, comunque la pensiamo, impegnati nel costruire la casa della democrazia europea". E nel suo primo discorso da Presidente ha sottolineato la necessità di riformare la legislazione in materia di immigrazione: "E' necessario ridiscutere il regolamento di Dublino sui flussi migratori, una riforma che quest' Aula, a stragrande maggioranza, ha proposto nella scorsa legislatura" e ribadendo l'importanza dell'istituzione comunitaria: "L'Unione europea non è un incidente della Storia, siamo i figli e i nipoti di coloro che sono riusciti a trovare l'antidoto a quella degenerazione nazionalista che ha avvelenato la nostra storia. Il nazionalismo ideologico produce solo virus. I cittadini hanno dimostrato di credere in questo progetto europeo, l'unico in grado di dare risposte.

Dobbiamo cambiare la nostra Unione per renderla più forte e capace di rispondere alle esigenze dei cittadini. La politica di coesione si difende solo rafforzando il sistema Italia. Gli altri temi in agenda dovranno essere il cambiamento climatico, la *democratizzazione* dell'Europa e il contrasto ai nazionalismi”.

Sassoli rimarrà in carica per due anni e mezzo, la carica di Presidente dell'Eurocamera prevede due mandati nell'arco dei cinque anni di legislatura.

SCELTE NETTE PER RISPONDERE AL DRAMMA FLUSSI MIGRATORI

Il 27 giugno scorso si è tenuto nella sede del PSE a Bruxelles, un incontro con il segretario nazionale del Partito Enzo Maraio, il Presidente del Partito del Socialismo Europeo, Stanishev e il vice Segretario Generale, Filibeck. Un'occasione per consolidare i rapporti di collaborazione politica tra il Pes e i socialisti italiani che di quel partito europeo sono stati tra i fondatori. A margine dell'incontro, Maraio accompagnato da Pia Locatelli membro della presidenza del PSE, ha affermato: “E' stato un confronto costruttivo in cui si sono affrontati temi decisivi per l'Europa, a cominciare dal dramma dei flussi migratori che interessano il Mediterraneo. Un tema che l'Unione Europea non sempre ha saputo o voluto affrontare in modo adeguato. Ed è proprio per questa ragione che la nostra famiglia europea deve fortificarsi e lavorare per costruire una risposta seria perché questo è un tempo in cui servono scelte nette. C'è bisogno di un'Europa forte, unita e federale, che diventi la sede dove trovare soluzione ai problemi sociali e economici che negli ultimi anni hanno colpito le classi medie, aumentando le disuguaglianze”.

IL DECRETO SICUREZZA BIS CONDANNA CHI SALVA VITE

Ora Salvini, forte del risultato elettorale e con l'unico obiettivo di eliminare le navi Ong in mare, ci riprova. Carola Rackete è stata la prima vittima del nuovo Decreto sulla sicurezza bis tanto voluto dal Ministro che comprende misure con il dichiarato intento di porre fine all'opera salvavita delle organizzazioni non governative e il contrasto a quella che viene definita “immigrazione clandestina”. E' stato un vero e proprio blitz quello con il quale il Consiglio dei ministri ha approvato l'11 giugno il provvedimento che prevede sanzioni pecuniarie pesantissime contro chi soccorre i migranti in violazione delle norme Sar, in particolare la limitazione o il divieto di transito nelle acque territoriali di navi *qualora sussistano ragioni di sicurezza e di ordine pubblico*. Con l'art. 2 è stato modificato il Codice della navigazione: “Lo Stato potrà confiscare le navi se il comandante non ottempera al divieto di ingresso”. Il Ministro infatti ritiene che tutte le navi che trasportano migranti siano una minaccia per la sicurezza nazionale, nonostante manchino le prove di quanto asserisce l'esecutivo: tutte le teorie che accostano Ong e trafficanti sono state smentite nei fatti e nelle procure. Il provvedimento, con norme clamorose, consta di diciotto articoli, la maggior parte dei quali dedicati appunto al contrasto dell'immigrazione clandestina. La prima misura prevede sanzioni a chi *"nello svolgimento di operazioni di soccorso in acque internazionali, non rispetta gli obblighi previsti dalle Convenzioni internazionali"*, dunque ai comportamenti che Salvini attribuisce alle navi umanitarie. Le sanzioni previste sono di due tipi: da 3.500 a 5.500 euro per ogni straniero trasportato e, nei casi reiterati, se la nave è battente bandiera italiana la sospensione o la revoca della licenza da 1 a 12 mesi. E' certo che queste misure si tradurranno in più morti inutili in mare e in più persone che verranno rimpatriate nei lager della Libia.

Ci sono molti dubbi sulla piena rispondenza del testo alla Carta costituzionale. La Costituzione stabilisce all'articolo 77 che questo provvedimento può essere adottato solo in casi straordinari di necessità e urgenza, e la Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita in mare e quella sulla ricerca e il salvataggio, impone a qualsiasi natante di salvare persone che si trovino in difficoltà.

Nel frattempo quotidianamente avvengono a Lampedusa gli sbarchi dei migranti, stipati su gommoni. Quelli non creano preoccupazione a Salvini, la sua campagna elettorale prevede una lotta senza quartiere solo alle Ong.

ELEZIONI REGIONALI DELL'EMILIA ROMAGNA. PROPOSTE CONCRETE

Il 4 luglio scorso il Segretario Nazionale Enzo Maraio, ha ricevuto una delegazione della segreteria del Psi dell'Emilia Romagna per definire le alleanze e il percorso da intraprendere in vista delle elezioni regionali in programma nei prossimi mesi. Per fermare il pericoloso avanzamento del centrodestra a guida leghista, i socialisti si pongono come primo obiettivo la costruzione di un nuovo centrosinistra ampio, plurale e coeso che dia pari dignità e rappresentanza politica a tutte le forze che lo compongono, su tematiche fondamentali per lo sviluppo e la tutela della regione. I socialisti, dunque, promuoveranno già dalle prossime settimane una serie di incontri con le altre forze politiche del centrosinistra per realizzare una coalizione rinnovata, che si possa riconfermare alla guida della regione o, in alternativa, alla raccolta delle firme necessarie per la presentazione di una propria lista autonoma. I temi da affrontare sono molteplici, dalle infiltrazioni mafiose italiane e straniere sempre più presenti sul territorio, alle politiche sociali, della tutela dell'ambiente, del lavoro, dell'istruzione e dell'innovazione, temi storici dei progressisti che i socialisti sottoporranno al Presidente della Regione Bonaccini e porteranno alla Conferenza programmatica regionale del partito, prevista a settembre, che sarà l'occasione per la stesura del programma elettorale. La delegazione era composta dal segretario regionale Marco Strada, dai segretari provinciali di Ravenna: Corelli; Ferrara: Rita Cinti Luciani; Parma: Cristiano Manuele; Enzo Biancoli della segreteria provinciale di Bologna.

Continua la campagna di adesione al Partito Socialista per il 2019

Puoi iscriverti in Federazione a Ravenna in via Ghibuzza 12 - da lunedì a venerdì dalle 09:30 alle 12:30 - e presso le altre sedi locali del Partito, o con bonifico bancario intestato a 'Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna', IBAN: IT56C0627013183CC0830009223.